



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

VI Domenica di Pasqua - Domenica 5 Maggio 2024

Prima lettura - Dagli Atti degli Apostoli - At 10,25-26.34-35.44-48

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga». Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Salmo Responsoriale - Dal Sal 97 (98) - Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Seconda Lettura - Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo - 1Gv 4,7-10

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Giovanni - Gv 15,9-17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Due sono i temi delle letture ascoltate oggi. Il primo lo abbiamo sentito dagli Atti degli Apostoli "la libertà della coscienza", il rifiuto di ogni atteggiamento di venerazione, di sottomissione e di ossequio «Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: Àlzati: anche io sono un uomo!». L'uomo di fede rifiuta la venerazione, la sottomissione e l'ossequio. Il secondo tema lo abbiamo trovato nelle altre due letture dell'apostolo Giovanni "l'amore di Dio"; un amore che ci precede e ci sorpassa: l'amore di Dio è talmente grande che sorpassa sempre il nostro amore. Di fronte a questa grande realtà dell'amore di Dio due possono essere i nostri atteggiamenti o meglio anche lungo la storia del cristianesimo sono stati due gli atteggiamenti. Il primo atteggiamento è pensare che l'amore di Dio sia riservato a dei privilegiati, a una categoria particolare di persone che possono accedere a questo amore di Dio, un amore che passa sempre attraverso mediazioni, in particolare quella delle religioni. L'altro atteggiamento è il pensiero che Dio ama il mondo in modo diretto, senza bisogno di intermediari e lo ama nell'atto stesso di generarlo, dal momento della creazione Dio ha sempre e solo amato il mondo che è una Sua creatura: Dio ama e salva. È solo Dio che ama e salva! Alle volte c'è un atteggiamento di arroganza e di esclusione nel quale si nasconde la pretesa di dividere gli uomini tra quelli che sono salvi, guarda caso i salvati siamo sempre noi, e quelli che sono i peccatori, i dannati, gli esclusi, e questo atteggiamento è tipico del discorso religioso, sembra che le religioni godano nel dividere gli uomini. Credo che la realtà che dobbiamo tenere presente è che solo Gesù è la luce del mondo, non la chiesa, non le religioni, non i cosiddetti intermediari. Per arrivare a Dio, a Cristo non abbiamo bisogno di altre luci che, molto spesso, sono più ombre, ma dobbiamo fissare il nostro sguardo solo su Gesù, vera e autentica luce del mondo che illumina il nostro cammino di uomini e ancor di più il nostro cammino di credenti. L'amore di Dio ha due caratteristiche fondamentali. L'amore di Dio è discensivo, un amore che scende, va in basso come l'acqua che tende sempre ad andare verso il basso, verso i lontani, gli immondi, i ripudiati, i peccatori, cioè coloro che escludiamo e non va verso chi crede di stare in alto, chi ha la presunzione di avere il privilegio e l'esclusiva dell'amore di Dio. Non va neppure verso i mistici e i contemplativi che hanno tempo di fare i mistici e i contemplativi, mentre la povera gente che deve lavorare, sudare per mangiare, a volte, non ha tempo di pregare, di contemplare, ma Dio va verso proprio queste persone. L'altra caratteristica di questo grande amore di Dio è che è totalmente gratuito. Ci sono due modi di amare: agapico ed erotico. L'amore come eros ama ciò che vale, merita. Noi amiamo come eros quando vogliamo essere ricambiati nell'amore, che è un atteggiamento umano: tutti noi quando amiamo vogliamo essere ricambiati. Questo non è l'amore di Dio, che ama con un amore agapico, ama proprio quello che non vale. Dio non ci ama perché siamo buoni, bravi, rispondiamo ai Suoi desideri, ma per quello che siamo, indipendentemente dalla nostra risposta di amore nei suoi confronti. Se lo escludiamo dalla nostra vita, Lui ci ama ancora di più. È un amore folle, totale, grandioso. Questo amore lo troviamo nelle grandi parabole che ha proposto Gesù: la pecora smarrita; il figliol prodigo, il padre che ha più premura del figlio scapestrato di quello tutto casa e chiesa. Noi, invece, siamo stati abituati a pensare l'amore di Dio come un "do ut des", io ti do qualcosa e tu mi devi dare in cambio qualcos'altro, la dottrina del merito. A Dio dei nostri meriti non importa niente perché ci ama in modo gratuito. È questo secondo atteggiamento che dobbiamo assumere come paradigma della nostra vita e come nostro rapporto nei confronti di Dio. Chi presume di possedere Dio, la verità e

quindi di possedere la salvezza, si sente salvatore di tutti. Dio ci salvi dai salvatori, da coloro che hanno la prepotenza, l'arroganza di credere di possedere Dio, di imporlo come una clava sulla testa degli altri. È la "libido dominandi", la libidine del dominio nei confronti di tutto e di tutti. Chi si affida a Dio, al Suo amore che ci precede sempre, non distingue mai tra salvati e dannati, tra quelli che sono dei nostri e quelli che non sono dei nostri, quelli che sono perduti, ma uno che si affida all'amore di Dio guarda gli altri con profonda simpatia. Il cristiano dovrebbe essere l'uomo che guarda all'umanità con simpatia. Quando ci sentiamo amati da Dio, abbracciati dal Suo amore per noi è più facile amare anziché porci come giudici implacabili nei confronti della vita degli altri esseri umani. Ascoltiamo le parole di Pietro sempre negli Atti degli Apostoli «Poi prese la parola e disse: in verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga». Pietro afferma che lo Spirito parla a tutti. Non abbiamo l'esclusiva dello Spirito; la chiesa non ha l'esclusiva dello Spirito perché Dio parla al cuore di ogni uomo, soprattutto al cuore di coloro che riteniamo pagani, dannati, lontani, miscredenti; per fortuna lo Spirito soffia dove vuole. Troviamo più presenza di Spirito Santo su coloro che riteniamo lontani dalla nostra idea di Dio, dalla nostra appartenenza religiosa che da quelli, invece, che sono dei nostri perché appartengono al nostro clan religioso. Dio si esprime con il cuore, la mente di coloro che vivono i valori fondamentali dell'esistenza umana, anche se non sono valori religiosi. Noi, a differenza di questa universalità dello Spirito, escludiamo sempre chi non la pensa come noi, non è dei nostri, non risponde ai nostri criteri, valutazioni e modo di volere gli altri. Ritornando a quello che ho detto all'inizio, dobbiamo avere premura che le coscienze siano libere e non coscienze servili, subordinate. Ecco cosa vuol dire Pietro quando afferma «Alzati: anche io sono un uomo!». Non coscienze che si affidano, ma responsabili. Alle volte, purtroppo, la coscienza teme e ha paura della libertà, ma soprattutto ha paura dei rischi che la libertà comporta. Nell'uomo, alle volte, c'è il bisogno innaturale di dipendere, di consegnarsi, di scaricarsi dalla responsabilità di scegliere. Libertà di coscienza significa assumerci la grande fatica della scelta, la responsabilità nei confronti della costruzione del mondo secondo il volere di Dio. Forse è più facile dipendere, obbedire e consegnarsi agli altri, perché siano loro a decidere al posto nostro, ad assumersi le responsabilità delle scelte. Questo vuol dire avere una coscienza servile, che si affida e non vuole assumersi nessuna responsabilità. Ecco perché l'amore è esigente, perché va soprattutto verso coloro che non sono del nostro gruppo, non ci appartengono. Il grande pericolo è di collettivizzare l'egoismo, il comune interesse. Questo è il grande pericolo di oggi: creare delle realtà, anche istituzionali, che collettivizzano l'egoismo umano, di proteggere solo i nostri interessi particolari. È molto facile amare chi ha i nostri stessi ideali, interessi, stesse tradizioni, affinità elettive, stessa cultura, lingua. Non ci vogliono grandi sforzi per esprimere questo amore. L'amore di Dio ci spinge ad andare verso chi è lontano, verso i diversi, quelle persone che ci mettono in crisi, ci pongono delle domande, ci aiutano a riflettere su noi stessi, a dubitare delle nostre sicurezze e delle nostre certezze. La vita di coloro che sono altri e diversi da noi, ci aiuta a porci degli interrogativi fondamentali su noi stessi, sulla nostra esistenza, sul nostro modo di concepire il mondo. Oggi abbiamo un estremo bisogno di trovare persone che ci aiutano a dubitare, perché solo il dubbio ci aiuta a camminare, a guardare oltre l'orizzonte, a leggere nel cuore e nella vita degli altri esseri umani, ci aiuta a relativizzare tutto quello che riteniamo assoluto e mette in crisi le nostre certezze e sicurezze. Dobbiamo essere persone che vivono l'amore come una realtà che dà vita autentica

agli uomini. In questo senso, l'amore è una realtà che fa giustizia: solleva chi è in basso e abbassa chi è in alto. L'amore nasce da un principio di uguaglianza, di fraternità universale. Siamo chiamati a vivere l'amore cercando, come l'amore di Dio, di andare verso il basso, verso coloro che sono i rifiutati, gli ultimi, non hanno posto nella nostra vita lasciando perdere quelli che sono troppo in alto abbassandoli ad un livello umano. L'amore autentico diventa ancora una volta ricerca di giustizia. Oggi credo che nel mondo ci sia un tremendo bisogno di un amore capace di riportare il mondo alla giustizia, all'onesta, alla capacità di vivere in modo equo e solidale nei confronti di tutto e di tutti. Questo è conoscere Dio e l'uomo, come abbiamo sentito oggi dal Vangelo di Giovanni. Come dico sempre la conoscenza di Dio non passa attraverso la ragione, ma attraverso la grande realtà dell'amore, che ci obbliga a confrontarci attraverso la vita di ogni essere umano. Se questo è il nostro modo di vivere l'amore, ci avvicineremo a quella grande realtà e verità che chiamiamo Dio, perché come dice Giovanni: «Dio è amore»

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

97661540019

